

dalle prede guerriere, ebbe titolo di despota in prima, poi di re di Serbia e di Romania: ebbe sua sede in Pristina; e dall'arcivescovo di Pechia fu coronato; ma dagli stranieri non fu reputato re; e papa Gregorio XI lo chiama magnate. Morto Stefano, ciascheduno de' suoi grandi aveva promesso tenere la propria provincia, e non muovere guerra: ma Uliesa e Vucassino diedero il mal esempio di molestare i men forti, e con la prepotenza eccitarono gli altrui rancori. Erano lor nemici Altomano, e Lazzaro conte, del quale diremo poi: Lazzaro, assalito da Uliesa e da Vucassino, protetto dagli Ungheri. I successori di Stefano infestavano i Greci; i Turchi intanto nella Serbia incorrevano. Vucassino che con settantamila uomini contrastò ad Amuratte, ebbe da prima vittoria, poi rotta e morte. Morì nel 1372, co' suoi due fratelli Uliesa e Goico; chi dice, affogato nella Márizza; chi, dopo uscito dell'acque, ucciso dal ferro nemico.

Una figliuola di Vucassino fu moglie a Manuele Cantacuzeno: altri figliuoli di lui regnarono nell'Argolide e nella Locride, ligi al Turco Amuratte; che nel 1373 a lui ricorsero. Il più celebre è il maggiore, Marco, detto Cralievic, cioè figliuolo del re: personaggio che in se raccoglie i pregi e i difetti della gente Serbica, simbolo delle alteramente e con fiducia da lei portate sventure. A Marco non piacevano le avare ingiustizie del padre e la vile prepotenza esercitata contro Urosio il figliuolo del gran monarca. Onde il padre lo scaccia; ed egli va e serve ad Amurate, e fino in Arabia combatte sotto la bandiera ottomana. E nella battaglia d'Ancira salvò a Solimano figliuolo di Baiazette la vita. La qual cosa accenna forse ai soccorsi ch'ebbero i Turchi da' Serbi ormai sudditi, e massime da' figliuoli di re Vucassino. Ma pare che Marco a' Turchi si volgesse, offeso da' suoi. Altomanno gli toglie il paese da lui governato, Castoria, e il Piano di Monastir, e la città di Prilipa verso Macedonia, ove tuttavia vedesi